

**Il Pensatoio**

A pagina >> 03

Universi

A pagina >> 04

Nota sul registro

A pagina >> 05

SportBatta

A pagina >> 06

Salsiccia e friarielli

A pagina >> 08

civico106.altervista.org**Dante ed Einstein stesso universo****Universi**

Nei canti finali del Paradiso, Dante descrive le posizioni reciproche dei cieli della terra e del paradiso, scrivendo "parendo inchiuso da quel ch'elli 'nchiude" esprimendo il concetto che le due sfere dei cieli si chiudano a vicenda. A prima lettura questo concetto può risultare confuso, ma dopo una successiva analisi risulterà chiaro, seppur difficile da immaginare...

[Continua a pagina 04 >>](#)**Mondiali senza azzurri dopo sessant'anni****SportBatta**

L'Italia è fuori dai prossimi mondiali di calcio. Una frase che farebbe rabbrivire qualsiasi italiano e qualsiasi amante del calcio. Fino a poche settimane fa, sarebbe stata un'affermazione da sciocchi, da poco esperti di questo sport ma, quello che sembrava impossibile è diventato una triste e dura realtà. Per la prima volta, dopo sessant'anni, la nazionale italiana di calcio non ha ottenuto il lasciapassare per le qualificazioni ai mondiali. Inimmaginabile epilogo di una squadra...

[Continua a pagina 06 >>](#)**Nasce Civico 106**

Dopo anni di assenza torna il giornalino scolastico ufficiale del Liceo



La redazione di Civico 106

È il 9 dicembre 2017, i tuoi compagni di classe ti dicono che è uscito il giornalino scolastico. Apri il link del sito e in un attimo è proprio davanti a te. Giri le pagine incredulo, magari sei così entusiasta che ti pizzichi le guance per accertarti che non sia solo un sogno. Ma il nome della testata non lascia dubbi, Civico 106 è il numero civico del nostro adorato Liceo Battaglini, e questo è il suo giornalino scolastico. Civico 106 nasce per iniziativa dei rappresentanti di istituto e conta, per il suo primo numero, sul lavoro più o meno certosino di poco più di venti studenti. La prima uscita, che tra pochi giorni sarà disponibile gratuitamente (in numero limitato) anche in versione cartacea, è visibile sul sito online all'indirizzo...

[Continua a pagina 02 >>](#)**Salsiccia e friarielli**
Rubrica di Satira**Matteo D'Andria**

Bene... molto bene. Onesto, che bella idea che hanno avuto i nostri mega rappresentanti?

meno che passa nella sua testa, sempre più o meno vuota. Non posso che darvi il benvenuto in questa rubrica: noi qui dentro cerchiamo, da delle situazioni abbastanza



Eoni passarono dall'ultima volta che nella nostra scuola si avesse un giornalino, dove chi vuole scrive il più o il

comuni, di trarne fuori delle storielle divertenti...

[Continua a pagina 08 >>](#)CONDIZIONE IGIEMICA BAGNO
4° PIAMO ORE 13:00.



Dopo anni di assenza ritorna il giornalino scolastico

Nasce CIVICO 106

Giuseppe Cardinale

E' il 9 dicembre 2017, i tuoi compagni di classe ti dicono che è uscito il giornalino scolastico. Apri il link del sito e in un attimo è proprio davanti a te. Giri le pagine incredulo, magari sei così entusiasta che ti pizzichi le guance per accertarti che non sia solo un sogno. Ma il nome della testata non lascia dubbi, Civico 106 è il numero civico del nostro adorato Liceo Battaglini, e questo è il suo giornalino scolastico. Civico 106 nasce per iniziativa dei rappresentanti di istituto e conta, per il suo primo numero, sul lavoro più o meno certosino di poco più di venti studenti. La prima uscita, che tra pochi giorni sarà disponibile gratuitamente (in numero limitato) anche in versione cartacea, è visibile sul sito online del Battaglini (battaglini.gov.it) dove potrete visionare, oltre gli articoli nelle apposite sezioni, anche le news che coinvolgono il Liceo. L'obiettivo che speriamo di raggiungere è quello di rafforzare il senso comunitario che ci unisce, e per farlo quale strumento migliore se non le passioni che ci accomunano? In questo primo numero proponiamo ai lettori articoli di sport, di musica, di scienza, di filosofia ma anche uno spazio

dedicato alla satira. Tra il serio e il faceto abbiamo cercato di costruire lo specchio della nostra realtà studentesca, con le nostre passioni e un po' di salsiccia e friarielli (la nostra rubrica di satira!). Ma uno specchio che deve riflettere la realtà di 900 studenti certo non può essere costruito solo da venti impavidi. Quindi lanciamo un sonoro appello a voi lettori! Cerchiamo nuove idee, appassionati di ogni genere, vignettisti, giovani pensatori: chiunque abbia qualcosa da dire e tanta voglia di fare non esiti a contattarci, sarà accolto a braccia aperte. Dalla redazione del giornalino un caloroso augurio di buona lettura, nella speranza che la prima uscita di Civico 106 sia di vostro gradimento.

● ● ● ———

“Un augurio da parte di noi rappresentanti per un anno pieno di soddisfazioni e successi e che il vostro cammino nella nostra scuola possa essere il più sereno possibile”

————— ● ● ●

Corpo di Redazione Civico 106

Docenti Tutor Interno:
Daniela Belloni, Mariangela Turco e Luigi Ricciardi

Direttore Responsabile:
Giuseppe Mazzarino

Cardinale Giuseppe - Direttore di Redazione e Capo Area "Pensatoio"

Vasco Gabriele - Vicedirettore

Fortunato Giacomo - Redattore Capo

La Gioia Elio Simone - Capo Servizi Grafici

D'Andria Matteo - Capo Area "Satira"

Spagnoletti Alessio - Capo Area "Universi"

Matichecchia Samuele - Capo Area "Sportbatta"

Passariello Michele - Capo Area "Nota sul registro"

Tonti Matteo - Capo Area "Il Liceo"

Accoto Davide

Altamura Francesco

Basile Francesco

Bianchi Alessandro

Chialà Nicla

Di Fonzo Giulio

Durante Sofia

Gervasio Alessandra

Loizzi Stefano

Luci Manuel

Martino De Pinto

Montuori Giulio

Musolino Melissa

Pignatelli Luca

Tundo Fabio

Come leggere Civico 106

Ci sono diverse sezioni del giornalino studentesco, e in questo paragrafo vi spiegheremo cosa andrete a leggere in ognuna di queste:

- Il Liceo: informazioni sulla scuola, sugli eventi, sulle attività formative e molto altro riguardante il nostro liceo

- Pensatoio: la rubrica di chi vuole uno spunto di riflessione sulle cose di ogni giorno, un posto dove rilassarsi cullato dalle idee e dalle fresche menti dei liceali

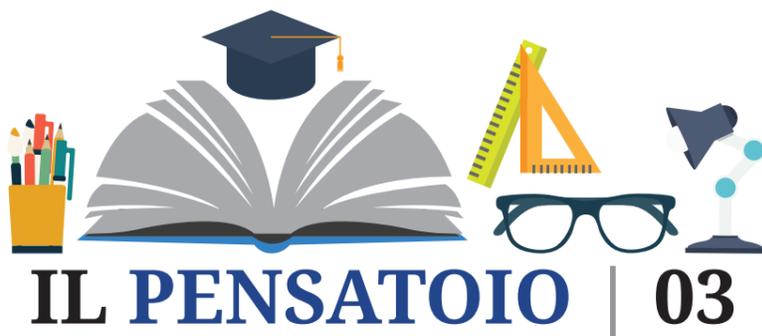
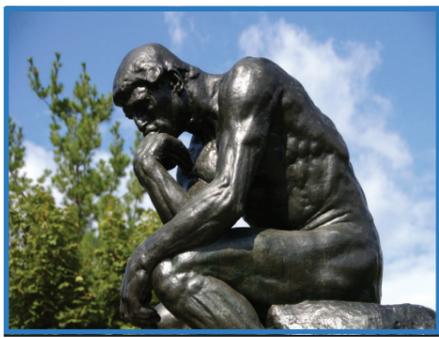
- Universi: la rubrica scientifica, quella con la notizia strana o con un problema intrigante. Di certo se siete allo scientifico, questa sezione non può che interessarvi

- SportBatta: saremo pure una scuola senza palestra, ma lo sport è fondamentale per lo sviluppo di noi ragazzi. Critche accurate e con il sito web non ti perderai nulla dei tornei interni e delle competizioni tra scuole

- Nota sul Resgistro: la rubrica di musica, dove si può già sentire musica sempre nuova. Letteralmente: scannerizzate i codici QR per trovare le Playlist della Redazione!

- Fichi D'Indie: nome scelto da Gabriele Vasco, questa è la rubrica che tutti volete (e dovete) leggere. Fidatevi, incomincerete a supplicare i ragazzi a scrivere nuovi articoli.





“Un occhio che ci guarda”

L'importanza del partner nella società senza Dio

Giuseppe Cardinale

Se c'è un tema di cui l'uomo non si è mai stancato di parlare, bene quello è l'amore. In ogni epoca si sono visti poeti e filosofi dedicarsi: l'amore è il tema principale della maggior parte delle opere drammatiche, sia di quelle tragiche sia di quelle comiche, delle romantiche come delle classiche, di quelle orientali come di quelle europee. Sugli innamorati si sono costruite molte storie, e molti pensatori hanno tentato di comprendere la genesi della loro passione. Dal celebre Simposio di Platone, scritto oltre 2400 anni fa, viene fuori, tra le altre, una idea assai curiosa, che piace molto ai giovani e che più volte numerosi filosofi hanno ripreso: l'idea secondo cui l'uomo non basti a se stesso, secondo cui manchi di qualcosa, l'idea che l'uomo sia pervaso da un vuoto misterioso dai confini indefinibili. Quando gli è stato chiesto come si sentisse per la morte della moglie, Umberto Galimberti, filosofo e sociologo, rispose che la cosa più tremenda era il fatto che lui avesse perso "il suo testimone". Che cosa vuole dire? Tutto ciò che facciamo, lo facciamo per noi stessi, sentiamo il bisogno di qualcosa e cerchiamo di soddisfare tale bisogno. Non si dica che ciò è egoismo: l'egoismo è prendere per sé quello di cui non abbiamo

necessariamente bisogno, quando qualcuno lo necessita molto più di noi. L'egoismo è una esasperazione della centralità che normalmente diamo a noi stessi. Ma vedete, questo fare le cose per noi stessi sembra non bastare, c'è bisogno che qualcuno "raccolga" quello che facciamo e diciamo, e questo raccoglimento è fondamentale, è "un occhio che ci guarda", dice Galimberti. Tutti noi abbiamo bisogno di un testimone, di un occhio che registri la nostra vita, le nostre sventure, le nostre gioie. Cosa fa differire innanzitutto un amico stretto da un amico qualunque se non la quantità di "cose" che il primo sa di noi rispetto al secondo? L'amicizia è innanzitutto un continuo raccontarsi storie, e perché ci possa essere questo scambio di narrazioni è chiaro che si debba essere caratterialmente affini: a chi piacerebbe ascoltare le storie ed essere testimone di una persona detestabile? Da questo punto di vista i partner sono come dei nostri grandi fan! Sentono una attrazione così forte per noi, un compiacimento così intenso per quello che siamo che cominciano ad "amarci", cioè a divenire volontariamente testimoni di quello che facciamo e addirittura a voler "fare" le cose con noi, a voler fronteggiare insieme a noi le

peripezie e i piaceri della nostra esistenza. Il carattere appare quindi come la premessa, la condizione necessaria dell'amore, che sostanzialmente sembra consistere nel raccontare storie e nell'ascoltarle. Ciò che conferisce un aspetto etereo a questo scambio di esperienze è il valore che si dà a questo scambio, a questo "essere testimoni" di entrambi. Quindi la domanda è: perché tutto questo è così importante per noi? E' difficile rispondere, ma visto che l'oggetto a cui conferiamo valore sono le esperienze, che poi sentiamo la necessità di condividere, chiediamoci perché le esperienze siano così significative da divenire oggetto di trasmissione. Le esperienze sono la prova della nostra esistenza, solo per mezzo di quelle possiamo essere certi di esistere. Forse allora si può pensare che il bisogno di trasmettere continuamente il nostro vissuto, di essere osservati, nasca dalla necessità dell'uomo di esser certo di "esserci", di esistere? Ma perché abbiamo bisogno di un partner per esserne certi, e perché esserne certi è così significativo per noi? E ancora perché crediamo che il partner possa darci questa certezza, colmare questo vuoto che noi non possiamo colmare? Sono domande curiose, di difficile risoluzione. Già ponendole però, possiamo tenere con noi

una sicurezza: l'amore, che ora scopriamo così oscuro e avvolto addirittura da misteri teoretici, è fondamentale per l'uomo. Questa necessità, la necessità di essere osservati, di vivere anche per qualcuno e non solo per noi stessi, c'è da sempre, ma nel nostro tempo è divenuta oggetto di un problema molto grande. Noi esseri umani ci siamo formati centinaia di migliaia di anni fa, abbiamo vissuto per tanto tempo quando un giorno, decine di migliaia di anni fa siamo divenuti coscienti e creativi. Per millenni abbiamo vissuto con la generale convinzione che qualcuno ci guardasse, ma qualcuno di molto importante, un Dio. Un Dio testimone di tutti, un occhio ubiquo che, sebbene terribile e giudice, ci osservava: vegliava su di noi. Con il passare del tempo numerose scoperte scientifiche ci hanno permesso di osservare che l'universo esisteva già molto tempo prima della nostra nascita, e che continuerà a esistere anche dopo di noi (probabilmente). In parole povere: che la storia del creato non è la nostra storia, o perlomeno, non solo la nostra. Oggi non c'è la stessa convinzione generale dell'esistenza di questo Dio, non crediamo più (non tutti) nell'esistenza del nostro testimone di vecchia data. Oggi più che mai, soprattutto i giovani, sentono la necessità della visibilità, il bisogno

angosciante della presenza di un testimone, un partner. Questa mancanza generale si esprime efficacemente nel successo del celebre social network Instagram: cosa vuol dire "postare" se non esprimere la necessità di testimoni, di qualcuno che raccolga ciò che facciamo? Le cosiddette "storie" instagram hanno portato a una mostra di narrazioni aperta a tutti, alla pubblicazione di eventi quotidiani prima riservati a una cerchia ristretta di amici. Queste paiono le contromisure per una grande paura del nostro tempo: la paura di essere soli, di venire dimenticati, di vivere e di fare le cose solo per noi stessi e per nessun altro: di non avere un occhio che ci guardi.

La scuola: fundamenta per il nostro futuro

Nicla Chialà

Troppo spesso siamo abituati a conseguire i nostri obiettivi scolastici e fare bella figura con i professori. Lo studente sembra considerevolmente eccitato dalla brama di portare a casa il fatidico "numeretto", quantificante la relazione sussistentetra il proprio impegno e il proprio orgoglio. Una volta terminata l'interrogazione, tutto torna alla "normalità". Insomma, sembra che, nella stragrande maggioranza dei casi, l'alunno si senta "costretto" ad anteporre lo studio ai propri passatempi preferiti per il solo fine di condurre al meglio la propria prestazione dinanzi ai docenti. Nella rotta verso il diploma non si è soli: ogni singolo ragazzo è circondato da persone appartenenti allo stesso

gruppo classe, il quale deve necessariamente costituire un insieme coeso e armonioso, i cui membri agiscano in maniera tale da sostenersi a vicenda per il raggiungimento di determinati obiettivi. Malauguratamente, questa condizione non è sempre verificata: si tende a concepire il percorso di vita scolastica come un qualcosa di interamente incentrato sulla propria persona e basato su un completo rifiuto di esporre le eventuali problematiche riscontrate durante le ore di lezione o lo studio a casa. L'atteggiamento è dettato dal timore di segnalare all'insegnante le proprie esigenze, che riguardino un'ulteriore spiegazione di un argomento non perfettamente compreso dalla classe o altro. Per le ragioni

appena indicate, i pochi disposti ad esplicitare le ipotetiche problematiche si ritrovano molto spesso nella condizione di "vittima" a causa della mancata solidarietà all'interno del gruppo, che, in questo caso, non può più essere definito come tale. E' necessario inoltre specificare che le conseguenze di tutto ciò si ripercuotono anche sui restanti componenti della classe. Situazioni di questo tipo di certo non giovano, poiché sono il più delle volte causa di incomprensioni: ogni singolo elemento cessa di nutrire fiducia verso chi gli sta attorno. Si ritorna alla situazione descritta in precedenza: evidentemente non tutti hanno ben compreso la ragione per la quale ci si ritrova ogni mattina, per sei giorni della settimana, nello stesso luogo. Una volta terminati i cinque anni di liceo, e successivamente di università, inizierà la vera vita, fatta di innumerevoli battaglie,

difficoltà da affrontare, ostacoli da superare, muri da abbattere per non interrompere il cammino che percorreremo. La scuola ci prepara. Senza di essa non potremo mai realizzarci nel mondo del lavoro ed è per questo che ora come ora occorre avere una visione proiettata verso il futuro piuttosto che sul presente. Le cose non vanno bene adesso e non si agisce per migliorarle: ci pentiremo di non averlo fatto, probabilmente quando sarà ormai troppo tardi. Ci è stato donato questo grande privilegio, non possiamo permetterci di sprecarlo in questo modo. Non tutti sono fortunati come lo siamo noi. Il mondo è immenso e in molti spasimano la mancanza di una buona istruzione all'interno del proprio Paese. Non lasciate che la paura di esporsi prenda il sopravvento! La parola è un diritto di tutti. E se quelle persone si trovano dietro una cattedra, è perché si prestano alle nostre necessità e amano il loro mestiere... almeno così dovrebbe

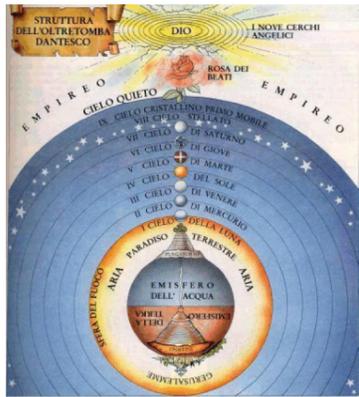
essere, ma questo è un altro discorso. Sono disposte ad aiutarci e lo saranno sempre. Sosteniamoci, non siamo egoisti: costruiamo il nostro futuro!



Dante ed Einstein due mondi differenti ma stesso universo

Alessio Spagnoletti - Manuel Luci - Luca Pignatelli

“Luce e Amor d’un cerchio lui comprende, sì come questo li altri; e quel precinto colui che’l cinge solamente intende”



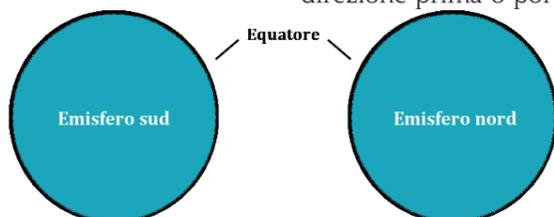
“Non altrimenti il trionfo che lude Sempre dintorno al punto che mi vinse, parendo inchiuso da quel ch’elli nchiude a poco a poco al mio veder si stinse”

“Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniforme son, ch’i non so dire Qual Beatrice per loco mi scelse”

Nei canti finali del Paradiso, Dante descrive le posizioni reciproche dei cieli, della terra e del paradiso, scrivendo “parendo inchiuso da quel ch’elli nchiude”: esprime così il concetto che le due sfere dei cieli si chiudono a vicenda. A prima lettura questa affermazione può risultare confusa, ma dopo una successiva analisi risulterà chiara, seppur difficile da immaginare. In un altro passo troviamo Dante che attraversa il Primo Mobile, e sotto i suoi piedi può osservare tutti i cieli e in fondo un globo piccolissimo, la Terra. Qui arriva la parte difficile, perché Dante, alzando gli occhi al “cielo” vede sopra di sé altre sfere concentriche, simili ai cieli della terra, con al centro un punto luminosissimo, Dio. Insomma, quel Dio-luce, che avendo prima sede nell’Empireo, circondava il Primo Mobile e le altre sfere, ora ne è a sua volta circondato. Questo concetto però può, a ben vedere, causare molte emicranie. E ne causerà. Può sembrar strano in effetti pensare a delle sfere che ne circondano altre, a loro volta circondate da queste ultime. Può apparire paradossale, ma non lo è; infatti la matematica ci viene in soccorso per fornirci una spiegazione. Naturalmente, questo è impossibile in tre dimensioni, ma basta aggiungerne una per far quadrare i conti. Come immaginare uno spazio a quattro dimensioni? Non si immagina,

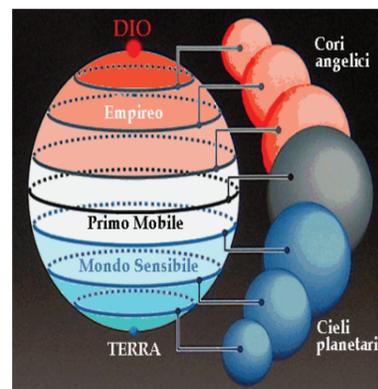
lo si determina per analogia o lo si proietta. Nel primo caso il modo in cui si “ottiene” la quarta dimensione è lo stesso con cui si ottiene la terza: una sfera (oggetto tridimensionale) può esser vista come composta da cerchi (oggetti bidimensionali), una sfera a quattro dimensioni (detta tre-sfera) può esser vista come composizione di sfere tridimensionali. Il secondo caso, la proiezione, è invece utile per capire alcune proprietà della tre-sfera, come quelle involontariamente citate da Dante. Per proiezione intendiamo una rappresentazione dell’oggetto n-dimensionale in (n-1)-dimensioni, come si fa ad esempio per la proiezione ortogonale, che ci permette di rappresentare in due dimensioni oggetti che ne hanno tre. Nel nostro caso dobbiamo rappresentare in tre dimensioni qualcosa che ne ha ben quattro, ovvero la nostra tre-sfera. Per capire come fare prendiamo in esame il problema analogo della rappresentazione della sfera in due dimensioni, problema affrontato dai cartografi per rappresentare la Terra sulle cartine. La soluzione consiste nello scomporre la Terra nei due emisferi (Nord e Sud), ognuno dei quali ha come “bordo” l’equatore. A questo punto possiamo “appiattare” i due emisferi ottenendo due circonferenze (o dischi). L’equatore è disegnato due volte, come il bordo di entrambi

i dischi. Se partiamo dal polo Sud e camminiamo verso Nord, a un certo punto attraversiamo l’equatore: nella nostra rappresentazione in due dischi, “saltiamo” da un disco all’altro. Ovviamente nella realtà non facciamo nessun salto, perché nella realtà l’emisfero Nord, visto da chi viene dal polo Sud, “circonda” l’emisfero Sud, così come l’emisfero Sud “circonda” l’emisfero Nord, per chi guarda da Nord. Le immagini possono aiutarci a metabolizzare questo concetto. Adesso il passaggio delicato è proiettare in tre dimensioni la tre-sfera, per cui così come la sfera diventava due dischi (cerchi) adesso la tre-sfera diventerà due sfere, condividenti un “bordo” (così come per la terra era l’equatore); se non è chiaro il perché... fidatevi. La cosa davvero importante è che come i due emisferi si circondavano, anche le nostre due sfere lo fanno, ed è proprio ciò che afferma Dante nelle terzine sopra citate. Quindi la tre-sfera, che può esser immaginata come composizione delle due sfere che si circondano vicendevolmente, è sostanzialmente la forma dell’universo Dantesco, che lui vede appunto come sfere, poiché immerso in uno spazio tridimensionale (lui infatti si trova su una delle due sfere), ma che è in realtà qualcosa di quadridimensionale quale è appunto il nostro universo. Nel caso di Dante il bordo sarebbe il Primo Mobile, che appunto circonda i cieli della terra e circonda il paradiso. La cosa davvero sconvolgente è che secondo le teorie più recenti, che si fanno risalire niente di meno che ad Einstein, l’universo ha proprio questa forma, quella di una tre-sfera. La spiegazione scientifica è che l’universo, verosimilmente, non può essere infinito, né tantomeno avere un bordo ultimo, perciò esso non può che essere come la terra, dove se ci si incammina in una direzione prima o poi si ritorna



Ecco che i due emisferi componenti la terra (tridimensionale) diventano oggetti bidimensionali che hanno in comune l’equatore (questa caratteristica fa sì che un emisfero “circonda” l’altro).

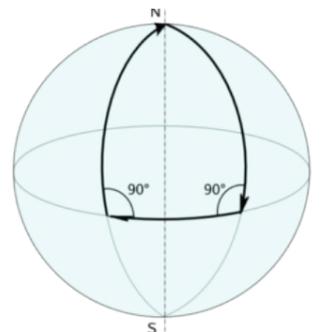
“Luce e Amor d’un cerchio lui comprende, sì come questo li altri; e quel precinto colui che’l cinge solamente intende”



Questa è una rappresentazione tridimensionale della tre-sfera, il primo mobile funge da “equatore” e quelli che in due dimensioni sarebbero i paralleli diventano sfere rappresentanti i vari cieli o cori.

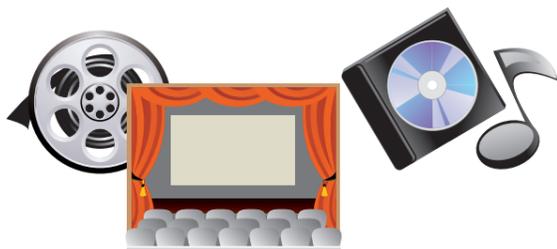
da dove si è partiti. Questo percorso in termini tecnici si definisce loop. Accade la stessa cosa nell’universo secondo Einstein, con l’unica differenza che, mentre la superficie terrestre è bidimensionale il nostro universo ha tre dimensioni spaziali e quindi esso è “superficie” di una tre-sfera. È utile ricordare infatti che un oggetto tridimensionale ha una superficie bidimensionale, mentre un quadridimensionale ha una “superficie” tridimensionale. Questa è una rappresentazione tridimensionale della tre-sfera, il primo mobile funge da “equatore” e quelli che in due dimensioni sarebbero i paralleli diventano sfere rappresentanti i vari cieli o cori. Ecco che i due emisferi componenti la terra (tridimensionale) diventano oggetti bidimensionali che hanno in comune l’equatore (questa caratteristica fa sì che un emisfero “circonda” l’altro). Ma c’è di più: il maestro di Dante, Brunetto Latini, anticipò un’altra delle idee di Einstein, e cioè la necessità di utilizzare la curvatura intrinseca. In base a cosa possiamo noi dire che una sfera ha tre dimensioni? O la guardiamo dall’esterno

(curvatura estrinseca) oppure possiamo camminarci sopra e vedere che succede (curvatura intrinseca). Come si può ben capire questo elimina un problema importante, cioè la necessità di un’altra dimensione. Per stabilire la curvatura di una tre-sfera non necessito di quattro dimensioni, ma di tre: basta vedere quello che succede muovendosi all’interno. Brunetto Latini ebbe proprio questa idea, fu il primo a definire la sfericità della terra come “La dove due cavalieri che camminino in direzioni parallele, prima o poi si incontreranno”. Brillante, perché questo è proprio quello che si fa quando si vuole calcolare la curvatura intrinseca, quando non si fa nient’altro che tradurre matematicamente il concetto di “cavalieri che si incontrano”.



Come si può notare i due percorsi dei cavalieri si incontrano nel polo Nord.

Naturalmente Dante non aveva la minima idea della fondatezza scientifica della sua ipotesi, ma resta il fatto che la sua straordinaria immaginazione ha saputo trovare una soluzione fondata all’antico problema di conciliare l’idea di un mondo finito con l’idea dell’assenza del “bordo del Mondo”. La soluzione è la stessa che Einstein escogiterà sei secoli più tardi. E che forse è la soluzione giusta.



Metrica-mente

Quando l'arte di scrivere musica diventa scienza

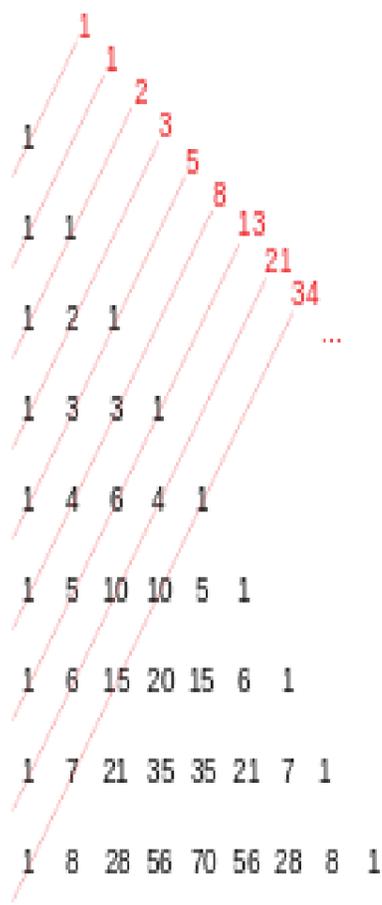
Michele Passariello

Ascoltando una canzone particolarmente orecchiabile ci sarà senza dubbio venuta voglia di ballare, muovere parti del corpo o magari canticchiare. Questo accade perché il senso del ritmo è innato in ciascuno di noi e si sviluppa parallelamente alla musica che ascoltiamo, oltre che costituire una componente fondamentale della vita quotidiana (basti pensare che nel parlare è essenziale scandire ritmicamente ciò che pronunciamo). Risulta perciò naturale riconoscere in figure ritmiche piuttosto "easy-listening" qualcosa di familiare, affine all'equilibrio interno e al gusto dell'ascoltatore. Ma cosa accade quando il ritmo si evolve? Premesso che i ritmi e i metri a cui siamo abituati sono una piccola parte del totale e derivano quasi esclusivamente dalla tradizione musicale occidentale, esistono innumerevoli modi di intendere la musica, sviluppatasi millenni fa e ancora oggi in continuo cambiamento. Ognuno di essi ha particolarità uniche e viene utilizzato per trasmettere sensazioni diverse e racchiude incredibili potenzialità. Il discorso si articola perlopiù in termini matematici: in musica, il tempo misura lo scorrere delle note secondo una certa periodicità. I tempi presentano suddivisioni binarie o ternarie e possono essere semplici composti o irregolari. Ciò permette di combinarli in maniera estremamente creativa, dando origine a composizioni musicali uniche e trascendendo la semplice gradevolezza d'ascolto. Abbiamo molti validi esempi di come il genio musicale possa esprimersi rompendo ogni sorta di schema e convenzione. Molti artisti sono stati tanto criticati quanto acclamati per la loro eclettica visione della musica e l'assurda capacità di sviluppare un discorso musicale secondo canoni più particolari. Esempi alla portata di qualsiasi orecchio possono essere la celebre Money dei Pink Floyd, con il suo 7/4; 15 Step dei Radiohead, in 10/8; Tubular Bells di Mike Oldfield, che alterna 7/8 e 9/8. Considerando la musica classica, i tempi vengono usati con maggiore libertà e variano molto spesso in base alle esigenze del compositore, che può preferire

anche tempi estremamente desueti ma particolarmente adatti ad esprimersi: è per questo motivo che alcune misure della Sagra della primavera di Igor Stravinskij presentano un 2/16 che potrebbe far storcere il naso a più di qualcuno, soprattutto i più affezionati al 4/4 che tutti conosciamo. Ma il giocare con il tempo, le progressioni musicali e costruirci qualcosa di personale è un'arte che spesso e volentieri chiede aiuto alla matematica, essendo essa legata indissolubilmente al linguaggio musicale. Prendiamo come esempio i Tool, famosissimo



gruppo Alternative/Progressive Metal. Nella loro canzone Lateralus hanno sviluppato il testo secondo una suddivisione in sillabe che segue la successione



di Fibonacci. Ricordiamo che in tale successione di numeri naturali interi positivi ogni termine è la somma dei precedenti due, dati per definizione i primi: F1=1 e F2=1. La successione sarà dunque 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55... Si nota come le sillabe seguano

tutte la progressione, mentre musicalmente la canzone fa uso di vari tempi, tra i quali il 5/8 durante la strofa. Chi ha fatto della successione di tempi la propria unicità, invece, sono i Meshuggah. Questo



gruppo Groove/Death Metal si è differenziato dalla massa ed è diventato un'icona della musica contemporanea grazie alla struttura delle loro canzoni: oltre ad utilizzare chitarre a sette e otto corde, arrivando a frequenze insolitamente basse, impiegano in modo costante la poliritmia, ovvero il suonare ritmi differenti in simultanea. Mantenendo la semplice base ritmica del 4/4, riescono ad inglobarvi tempi irregolari tipici

1 black then
 2 white are
 3 all I see
 5] in my infancy
 8 red and yellow then
 5 reaching out to me
 3 lets me see
 2 there is
 1 so
 1 much
 2 more and
 3 beckons me
 5 to look through to these
 8 infinite possibilities
 1 3 as below so above and
 8 drawn outside the lines
 5 push the envelope
 13 watch it bend

del Jazz sperimentale e creano qualcosa di unico, fuori da ogni convenzione ritmica del loro genere ma al contempo rimanendo incastrati in uno schema estremamente regolare. Questa è la prova

che il genio musicale trova spesso e volentieri la libertà e la sua massima espressione nello sviluppo delle situazioni più semplici. Evidentemente Arnold Schönberg non la pensava così. Egli inventò la dodecafonia, un sistema di composizione musicale nel quale ogni suono è indipendente dalle relazioni con un suono fondamentale, ma imparentato con tutti gli altri in egual modo. Nella composizione dodecafonica (o seriale) si usano le "serie dodecafoniche", nelle quali le dodici note che fanno parte della scala cromatica vengono impiegate secondo una determinata sequenza, rispettando in ogni caso il principio di non ripetizione: prima di poter suonare nuovamente una nota bisogna esaurire le altre undici. In questo modo si ha la completa assenza di un centro tonale, cosa assolutamente rivoluzionaria e impensabile all'inizio del XX secolo. In più, ad ogni serie dodecafonica (che può essere trasposta su ogni intervallo tra i dodici presenti nella scala cromatica) vengono applicati i seguenti principi: Inversione: gli intervalli della serie subiscono una modifica "speculare". Ad esempio, una quinta ascendente diventa una quinta discendente e così via; Retrogradazione: le note vengono disposte a ritroso, dall'ultima alla prima; Retrogradazione dell'inversione: i due procedimenti vengono combinati. Considerando che ogni serie può essere permutata, si capisce che la cosiddetta quadrinità offerta dalle serie dodecafoniche permette un'espressione senza pari. Successivamente Arnold Schönberg si allontanò dal suo stesso metodo,

mentre la composizione seriale venne ripresa in maniera integrale, applicata ad altri aspetti della musica (come altezza, durata, intensità, timbro). Questi sono solo alcuni dei tanti modi in cui un artista può esprimersi e lasciare un segno indelebile del suo lavoro, scaturito da un'immensa passione per quello in cui l'uomo si applica da millenni. La musica è un mondo meraviglioso, ricco di genio e legato in maniera intrinseca a molte altre discipline, che non aspetta altro che essere scoperto e rinnovato, semplicemente con dodici note. Proprio le stesse che tutti noi canticchiamo sotto la doccia.





MONDIALI SENZA AZZURRI DOPO SESSANT'ANNI

Fabio Tundo

L'Italia è fuori dai prossimi mondiali di calcio. Una frase che farebbe rabbrivire qualsiasi italiano e qualsiasi amante del calcio. Fino a poche settimane fa, sarebbe stata un'affermazione da sciocchi, da poco esperti di questo sport ma, quello che sembrava impossibile è diventato una triste e dura realtà. Per la prima volta, dopo sessant'anni, la nazionale italiana di calcio non ha ottenuto il lasciapassare per le qualificazioni ai mondiali. Inimmaginabile epilogo di una squadra che, a partire dalle scelte del tecnico Ventura, ha molto deluso, non solo nelle due gare decisive dello spareggio contro la Svezia ma anche nelle partite del proprio girone di qualificazione. Infatti tutto è iniziato da quell'umiliante 3-0 di Madrid, il 2 settembre scorso, contro la Spagna, squadra contro la quale la nazionale italiana è quasi sempre riuscita a giocare partite alla pari, molte volte anche dominando completamente durante i 90 minuti di gioco (si ricorda la vittoria agli Europei di Francia 2016, in cui l'Italia è riuscita a vincere 2-0 contro la selezione spagnola, accedendo così ai quarti di finale). Una sconfitta che è stata sì un duro colpo, ma che comunque non ha fatto prospettare nulla di irreparabile, considerando che la Spagna è tutt'oggi quotata come possibile vincitrice del titolo mondiale. Partite con risultati ancor più ambigui, se pur non conclusi con sconfitte per la nostra nazionale, furono quelle contro Israele, Macedonia e Albania, avversari di gran lunga più abbordabili degli spagnoli e contro i quali ci si aspettava una goleada da parte degli Azzurri. Queste previsioni, purtroppo, sono state smentite dall'Italia sul campo, che ha offerto prestazioni preoccupanti e per niente convincenti. Infatti, la nazionale ha vinto per solo 1-0 contro Israele e Albania e, addirittura, ha pareggiato con la Macedonia per 1-1, risultato di una squadra che si era chiusa in difesa subito dopo il gol del provvisorio vantaggio di Chiellini. Al termine di tutte le partite del girone di qualificazione mondiale, l'Italia si è classificata seconda, dietro la Spagna, e quindi per poter accedere a Russia 2018 avrebbe dovuto affrontare una fra le altre selezioni che occupavano la stessa piazza negli altri rispettivi gironi. Agli Azzurri, è toccata la Svezia, squadra che non ha mai fatto parlare di sé in maniera significativa in campo mondiale e che, data l'assenza

di colui che è stato il giocatore di punta degli svedesi negli ultimi dieci anni, Zlatan Ibrahimovic, era considerata una "facile preda" per una nazionale titolata quale quella italiana. La partita di andata dello spareggio, del 10 Novembre scorso, disputata in terra scandinava, non ha prospettato, sin dai primi minuti di gioco, un risultato a noi favorevole. Infatti, in Svezia gli azzurri perderanno 1-0 con un gol fortuito di Johansson che, grazie alla deviazione di Daniele De Rossi, spiazza il portiere e capitano azzurro Buffon. In questa partita, la poca produttività del reparto offensivo dell'Italia è stato evidente, in quanto le azioni da gol azzurre di questa gara di andata, sono state oggettivamente poche. Le ultime speranze azzurre, quindi, erano riposte tutte nella gara di ritorno del 13 novembre, allo Stadio Meazza in San Siro, tempio del calcio italiano. Ultima chiamata per la selezione azzurra per un posto ai mondiali di Russia 2018, che necessitava di una vittoria con almeno due gol di scarto sulla compagine svedese per la conquista della tanto sospirata qualificazione. Gli Azzurri hanno assediato la porta svedese durante i 90 minuti di gioco, creando clamorose occasioni da gol, purtroppo non finalizzate. Ancora una volta, il reparto offensivo italiano non è riuscito a far breccia nella difesa svedese e la partita si è conclusa 0-0, risultato insufficiente per la qualificazione azzurra. Qui si sono spenti i sogni di una nazione intera che, a distanza di diverse settimane, non si capacita ancora di questa sconfitta impronosticabile alla vigilia. Una vera e propria disfatta, che lascia l'amaro in bocca e tanta delusione per l'Italia, quattro volte campione del mondo, che ha destabilizzato talmente l'intero movimento calcistico nazionale, tanto da portare alle dimissioni del Presidente federale Tavecchio e all'allontanamento del Commissario Tecnico Ventura. Nel frattempo, tutti gli appassionati nostrani del pallone dovranno attendere altri 4 anni i nuovi mondiali, in programma in Qatar, con l'auspicio che di tale sconfitta rimarrà soltanto un lontano ricordo e che il calcio azzurro possa rifondarsi in fretta per raggiungere i livelli di eccellenza, che da sempre hanno contraddistinto la storia della nazionale italiana.



Nello spareggio per la qualificazione a "Russia 2018" la Svezia elimina a sorpresa la nazionale italiana



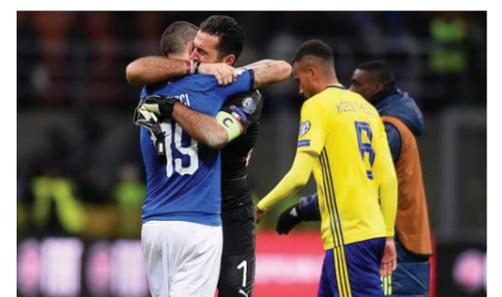
Nel 1958 l'unico precedente di assenza dell'Italia dalle fasi finali dei Campionati del mondo di calcio

Le "colonne" della nazionale

Davide Accoto

Se chiedessimo a un bambino intorno ai dieci anni chi per lui sono le colonne degli azzurri risponderrebbe certamente con "Buffon", oppure "De Rossi", oppure ne citerebbe altri del calibro di Parolo, Barzagli, Bonucci, Chiellini. Oggi ci soffermeremo solamente su quattro uomini che hanno scritto la storia della nazionale moderna, nel bene e nel male, che hanno però terminato la loro parentesi azzurra in modo triste e immeritato se paragonato al loro percorso. Primo fra tutti Buffon, che ha visto la possibilità di chiudere la sua carriera con una seconda coppa del mondo al cielo sfumare nella nebbia del Meazza, con una notte indegna per la storia del portiere più forte della storia del calcio. La sua storia azzurra inizia in sordina, durante uno spareggio a Mosca per i mondiali del '98, ai quali parteciperà come terzo portiere. La sua vera occasione è nel 2006, quando Lippi gli dà una speranza, che Buffon coglie al balzo. Tra partite decise da gol storici e parate memorabili gli azzurri alzano la coppa del mondo tra le lacrime dei tifosi. Storia simile per Daniele De Rossi, un po' più breve, che inizia nel 2006 con un De Rossi giovanissimo che mostra subito di poter dirigere il centrocampo azzurro. Tuttavia viene espulso e quindi non giocherà il mondiale fino alla finale, come detto prima vinta grazie allo sforzo di tutti. Anche Barzagli partecipa alla magnifica "cavalcata" della nazionale italiana nel mondiale del

2006, dimostrando già da subito le sue qualità difensive ma giocando solo 130 minuti di gioco effettivi, sostituendo il già affermatissimo e momentaneamente infortunato Materazzi. Chiellini invece non ha mai avuto la soddisfazione di alzare un trofeo in azzurro da protagonista, causa la non convocazione in campo di Lippi nei mondiali in Germania in nessuna partita. Ma cosa si poteva aspettare contro campioni del calibro di Nesta, Materazzi, Cannavaro o lo stesso Barzagli che in quel momento aveva già dimostrato qualcosa in più del compagno bianconero? Si afferma solamente dopo, e con Bonucci e Barzagli forma la grandissima difesa italiana e fino a poco tempo fa Juventus. La loro forza è certamente la compensazione reciproca: Chiellini è duro e non molto di classe, Barzagli invece amministra il gioco arretrato come pochi. Fatte le giuste premesse tengo a sottolineare una cosa: ognuno di ha giocato con un grave sulle spalle, quello dei loro predecessori. Buffon ha sostituito Zoff, De Rossi ha sostituito Gattuso e Barzagli e Chiellini hanno sostituito Nesta e Cannavaro. Resta quindi un'ultima preghiera: che i giovani si facciano un bagno di umiltà e si concentrino a riportare in alto questa nazionale che da oltre un secolo dà ad ogni tifoso gioie, dolori, speranze e sofferenze, ed è proprio così che rendono il calcio uno degli sport più belli del mondo.





La scelta del ct

Samuele Matichecchia

Eccoci qui ancora una volta a parlare della nazionale, a pochi giorni dalla mancata qualificazione al mondiale in Russia 2018. La sconfitta contro la Svezia brucia ancora e mille sono i pensieri che affliggono noi tifosi ma soprattutto ITALIANI: "E se quel palo di Darmian fosse entrato?" "E se ci avessero dato quei due rigori?" Insomma l'idea di aver perso contro dei falegnami non garba a nessuno, proprio come dimostra l'accanimento dei nostri tifosi sul web. Molte sono le cause di questa disfatta ma pare che tutti abbiano preso come capro espiatorio il povero Ct. della nazionale, Ventura, e come biasimarli parliamo di qualcuno il cui picco massimo in carriera è stato un ottavo di Europa League con il Torino. Da tutti definito come inadatto al ruolo e non avente gli "attributi" per vestire tale incarico, il nostro caro Ct. ha dato sfoggio delle sue qualità strategiche attraverso moduli strampalati quali il 4-2-4 o il 3-5-2, oltre alle varie scelte tecniche, una in particolare, ovvero quella di non far giocare Insigne, ha fomentato la rabbia dei molti, insomma uno dei giocatori più in forma di questa nazionale, capisco le scelte tecniche, potrei anche capire la sua entrata a un quarto d'ora dalla fine della prima partita, ma dopo una sconfitta non schierarlo alla partita di ritorno... mi scusi Ct. ma davvero lei è un pazzo...Soprattutto dopo quella perla che ha regalato al Napoli la sera scorsa contro lo Shaktar. Se i cambi posso ancora capirli, la tecnica di gioco no, che senso ha giocare sulle fasce crossando in mezzo all'area (con Candreva poi, che su 25 cross quelli azzeccati sono 2) se l'altezza minima dei difensori svedesi è 1.90? Io rimango veramente allibito. Ma ciò che ha destato ancor più rabbia nei confronti del Ct. sono le sue mancate dimissioni dal suo incarico e in molti non hanno capito il perché. Beh diciamo che questa "indisponibilità alle dimissioni" deriva dal suo contratto con la FIGC ovvero la Federazione Italiana Giuoco Calcio. Bene, essa ha garantito al Ct. uno stipendio mensile di 110 mila euro per 8 mesi ovvero fino a giugno del prossimo anno arrivando ad una cifra pari a 880 mila euro nel caso in cui Ventura non dovesse trovare una nuova squadra da allenare. Dopo il vertice FIGC durato un'ora e mezza il tecnico Ventura è stato esonerato, ovviamente senza perdere nessun tipo di beneficio contrattuale ma la

domanda che i più si pongono è, Chi potrebbe essere il nuovo Ct.? Molti sono i nomi citati dalle più importanti testate giornalistiche sportive, di seguito riporterò quelli già citati con un mio personale voto e una mia personale valutazione. Cominciamo: Ancelotti Carlo: Carletto è di certo un uomo di gran carriera con un palmares costellato da successi che sicuramente farebbe comodo alla nostra nazionale, dico farebbe in quanto ultimamente il suo agente ha smentito le voci riguardanti la sua vicinanza alla nazionale. Uniche pecche che riscontrerei secondo un mio personale giudizio sono: 1) Il suo ingaggio troppo elevato. 2) Lo vedo come un allenatore squadra forte alla mano e via, ma sarebbe in grado di partire con un gruppo di giovani? Secondo un mio personale giudizio darei un 8 come voto generale. Conte Antonio: Mr. Antonio ci ha fatto sognare con gli europei francesi nonostante la "scarsità", se così possiamo definirla, della formazione italiana guidata nel reparto offensivo da Pellè e Eder, uscito ai quarti contro i rivali storici della nostra nazionale, le "Die Adler" soprannome della Nazionale Tedesca. La Deutscher Fußball-Bund ci ha eliminati solo ai rigori dopo quella clamorosa rincorsa di Zaza e quello "Scavetto" da parte di Pellè. Mr. Conte però è uscito a testa alta da quegli europei, sapendo di non poter fare altro e la nazione lo ha osannato visto anche il suo precedente lavoro con la Juventus. Ora però è al Chelsea e non penso che possa tornare in nazionale, non per un altro europeo. Il suo voto sarebbe un bel 9, se dovesse tornare, fino ad allora attenderemo. Ranieri Claudio: King Ranieri è entrato nell'olimpo del calcio attraverso le sue "Foxes", vincendo nella stagione 2015-2016 la Premier League con il Leicester, squadra salva per miracolo nell'ultima parte di campionato della stagione 2014-2015 grazie a una straordinaria rimonta contro il Manchester United passando da 3-1 al 3-5 e vincendo le ultime 7 partite di campionato su 9 restanti. Nonostante molti apprezzerebbero la sua presenza sulla panchina della nazionale lui non si ritiene qualificato infatti Ranieri ha più volte specificato che non può stare senza la sua squadra per 6 mesi per poi riprenderla e lavorarci su, bensì ha bisogno tutti i giorni di vedere e parlare con i suoi giocatori. Come voto



Il percorso verso la qualificazione, complicatosi dopo la sconfitta per 3-0 per mano della Spagna, si conclude con l'estromissione dell'Italia dalla fase finale del mondiale: perdendo il doppio confronto ai play-off contro la Svezia (1-0 e 0-0), gli Azzurri falliscono l'accesso alla fase finale del torneo iridato per la prima volta dal 1958. Il 15 novembre Ventura viene esonerato dalla FIGC.



personale darei un 6. Sarri Maurizio: Il quarto di questa lista è il buon Maurizio, che dire, uno dei migliori allenatori sulla piazza italiana in questo momento, grida, si sbraccia, prende appunti e bestemmia, insomma un vero e proprio uomo di mondo. Salito alla guida del Napoli nella stagione 2015-2016, ha saputo esaltare al meglio le qualità e il gioco dei partenopei rendendoli attualmente una delle migliori squadre europee in circolazione. Da molti elogiato per il suo stile di gioco, venne definito da Guardiola come un rivoluzionario dell'attuale calcio italiano affermando che: "Sia da spettatore che da tecnico mi piace seguire il Napoli, e quando sono a casa mi piace guardare le loro partite. Oltretutto, imparo molto" sottolineando la bellezza dello stile Sarriano. Unico problema di questo Mister è lo schema, possiamo definire Sarri come un capocione in quanto ha solo un modulo in testa, il 4-3-3. Adesso non vorrei criticare il modulo sopracitato, però l'Italia attualmente non dispone di grandi terzini, certo si potrebbe far giocare Florenzi da una parte e Darmian dall'altra ma io personalmente preferirei la classica difesa a 3. Altro "inconveniente" è il suo legame con il Napoli, non credo infatti che lascerebbe volentieri la sua panchina per allenare la nazionale. Se però fosse sorteggiato come prossimo allenatore della nazionale il mio indice di gradimento sarebbe un 7. Allegri Massimiliano: Max, diciamolo non mi fa impazzire, però il suo palmares parla chiaro: 4 scudetti, 1 con il Milan e 3 con la Juventus, 2 Supercoppe, 1 con il Milan e l'altra con la Juventus e 3 Coppe

Italia, tutte e 3 con la Juventus e consecutive. Allenatore in grado di gestire al meglio la situazione, cambiando più volte modulo di gioco in base ai fuoriclasse disponibili, qualità non da poco. Dovrebbe essere scelto come prossimo Ct. Il mio indice di gradimento sarebbe un 7. Mancini Roberto: No vi prego, non il Mancino, personalmente lo odio, non dico che sia pessimo ma osservando le sue squadre non ci capisco nulla, non ha uno stile, un gioco ferrato, semplicemente niente MA, si c'è un ma, le sue squadre vincono SEMPRE. Basti vedere negli anni passati, Fiorentina, Lazio, Inter, Manchester City, Galatasaray, ancora Inter e ora lo Zenit S. Pietroburgo. Onestamente poco importa effettivamente dello stile di gioco soprattutto in nazionale dove l'importante è vincere quando si hanno partite secche. Se dovesse trovarsi sulla panchina della nazionale il mio gradimento sarebbe un 5. Cannavaro Fabio: SFIDO CHIUNQUE A NON URLARE IL SUO NOME COME CARESSA DURANTE QUEL "CANNAVARO ANCORA CANNAVARO VIA IL CONTROPIEDE PER TOTTI DENTRO PER GILARDINO, GILARDINO LA PUÒ TENERE VICINO LA BANDIERINA CERCA L'UNO CONTRO UNO, DENTRO PER DEL PIERO, DEL PIERO GOOOOOOOOL". Il capitano in quella notte magica ci fece sognare, ma attualmente non gode di grande stima, emigrato in Cina per allenare il Guangzhou Hengda, secondo il mio punto di vista sarebbe inadatto ad allenare la nazionale, non avendo abbastanza esperienza come allenatore ad alti livelli, potrebbe allenare in futuro la nazionale italiana e ne sarei molto contento ma prima

avrebbe bisogno di maggior esperienza soprattutto in ambito europeo. Attualmente il mio voto sarebbe un 4. Zenga Walter: Ultimo di questa lista è Zenga, non sto scherzando, è stato seriamente preso in considerazione, semplicemente per me è un NO a tutti gli effetti. Certo da giocatore ha sicuramente avuto una carriera brillante ma da allenatore solo esoneri uno dietro l'altro, incapace di costruire un gioco tutto suo e senza molta esperienza in panchina, lo considero come una pessima scelta per la panchina Azzurra. Dovrebbe venire in Nazionale il mio voto sarebbe 3. Ah prima di concludere ce ne sarebbe un altro ma non credo ci sia bisogno di presentarlo...Vi do un indizio "CERVIA".